Valeria Palumbo. Lilith ed il disvelamento maschile

Articolo di: Livia Bidoli

[1]

Caporedattore di L'Europeo, **Valeria Palumbo** da anni si occupa di donne su cui ha scritto sette libri e sta per approdare all'ottavo. Il precedente a ***Le figlie di Lilith*** per cui la intervisto, è stato *Svestite da uomo* [2], in cui offriva un panorama di tutte quelle donne che, per avanzare nella società e per loro gusto, indossavano abiti maschili.

Qui indaga come, **donne di nuovo ribelli**, da ***Alma Mahler a Liala***, fino alle ***futuriste***, abbiano combattuto una battaglia ancora del tutto aperta.

D ***Lilith*** *è la* ***prima moglie ripudiata di Adamo****, ripudiata soprattutto perché* ***non accettava il ruolo di sudditanza*** *del femminile al maschile. Dare un titolo come Le figlie di Lilith ad un libro significa in sostanza andare a scoprire un* ***mondo sottratto al dominio del maschile****, autonomo e rivoluzionario nei suoi contenuti e nel suo rapporto – paritario – ancora con il maschile.*

R Trovo molto interessante il fatto che quello di **Lilith** sia un **mito "non chiaro"**, una sorta di spauracchio che si aggira nell'antichità tra le culture più fortemente maschiliste. Come aveva ben spiegato Ida Magli prima di diventare una feroce conservatrice misogina, la grande **paura maschile è il non sapere di chi sia il figlio** della propria moglie. Paura di fatto comprensibile in culture povere e spelacchiate come quella ebraico-palestinese nella quale la miseria rende necessario sapere a chi, esattamente, si lasciano le capre. Da qui tutta una serie di meccanismi di controllo, fino all'ossessione.

D *La gelosia o meglio, la* ***possessività maschile****, è strettamente legata a questo* ***meccanismo di controllo*** *che, purtroppo (e lo vediamo dai casi eclatanti di violenza dai quali spesso le donne non si difendono),* ***viene recepito come interesse*** *ed "amore" dalle donne stesse. E l'impotenza maschile invece, come viene sottratta alla denuncia, forse proprio dalla violenza sul femminile?*

R La **gelosia**, per fare una battuta paradossale, **non è un sentimento**: è un meccanismo economico. E convive con un'altra **paura-ossessione maschile**: quella della **denuncia dell'impotenza**. La denuncia, bada bene. Non l'impotenza stessa che, a mio parere, spiega molti comportamenti maschili e una buona fetta della cultura tradizionale. Ma la denuncia è insopportabile perché **rende evidente l'inutilità stessa del maschio**: a che serve un maschio impotente? Ecco, **Lilith è l'incarnazione** della paura del **disvelamento** dell'impotenza. Ovvero la paura della schiavitù che la donna, sottratta alla maternità, può immediatamente imporre al suo compagno: io ti tengo in pugno, dice lei, con l'attrazione sessuale, ma tu?

D *E questo spiegherebbe proprio* ***l'inesistenza della ninfomania*** *, che è piuttosto un modo di* ***nascondere*** *la propria –* ***maschile – inadeguatezza*** *a rispondere alla ricerca di soddisfazione sessuale da parte del femminile (cfr.*

Umberto Galimberti, Il corpo, Feltrinelli) ovvero una proiezione della ***paura del maschile*** *per la* ***potenza del desiderio femminile****? E perché è potentemente riemersa proprio nell'800 e nella qualità ferinamente seduttiva della donna rappresentata nei quadri dei* ***pittori preraffaelliti****?*

R Io credo che questo fantasma, dopo secoli di "giacenza" sia riemerso nel **XIX secolo** perché l'Ottocento, e al suo interno la società borghese, deve affrontare da una parte il problema della limitazione delle nascite (paradossale, ma proprio quando i bambini non muoiono più come funghi... non servono più), e quindi della **liberazione della donna dalla maternità *perpetua*** (tanto che si *inventeranno* le guerre mondiali e la "fame di carne da cannone" pur di tenere le donne inchiodate a quel ruolo di fattrici. Dall'altra il fatto che, in un contesto borghese, così fitto di regole, anche il maschio si sente in trappola. Da qui il **fascino-repulsione per la donna senza limiti**, la puttana, la "perduta", la femme fatale e, infine, la diva. Ovvio che cadere nella sua trappola, laddove non è più possibile credere che condurrà all'inferno, porta almeno alla malattia: le malattie veneree sono un pericolo reale ma anche uno straordinario spauracchio psicologico e sociale. Pensiamo solo a **ciò che dice oggi il papa dell'Aids**: la Chiesa ha bisogno dell'Aids perché sa benissimo che **la sola minaccia dell'inferno non ferma gli uomini dall'eros**. E **l'eros libero rende** le persone (e soprattutto **le donne**) **incontrollabili** e ingestibili.

D *Quindi* ***chi controlla la sessualità controlla le donne*** *e non per il loro bene od il loro soddisfacimento.*

R Giusto. Non è un caso che alla fin fine gran parte delle **"trasgressioni" delle piccole borghesi** che si ispiravano alle *femmes fatales* consistesse nell'**adulterio**: quella è la "grande paura". L'adultera, per questo, è senz'altro **più pericolosa della suffragetta casta**, perché la suffragetta vuole solo, in fondo, inserirsi in un ordine sociale e politico già costituito. L'adultera, che non si sogna nemmeno di contestarlo, in realtà lo scardina dal profondo: **chi obbedirà più a un uomo** che tutti sanno "***cornuto***" (e quindi impotente, e quindi privo di potere di attrazione, e quindi senza discendenza certa, etc.)?

D *Per tornare alla rappresentazione pittorica della* ***donna ferina da parte dei Preraffaelliti*** *e della pittura del tardo Ottocento, in particolare la* ***Lady Lilith*** *(poema e quadro) di Dante Gabriel Rossetti, quale potenza rappresenta per il femminile?*

R I preraffaelliti sanno benissimo che **Lilith è sottratta al potere degli uomini**. Li fa schiavi certo, ma soprattutto li ignora, **ne fa a meno**. E questo diviene ancora più vero con la *Salomé* di Gustave Moreau e la *Giuditta* di Klimt. Giuditta ci colpisce non tanto perché ha decollato Oloferne (quella di Artemisia Gentileschi ha più forza, ma è dentro la storia, la vive con passione), ma perché ne indossa la testa come se fosse una borsetta. L'Oloferne di Artemisia Gentileschi è un uomo sconfitto. **Quello di Klimt non è neanche un uomo: è un accessorio**.

D *Ma come si sottrae Lilith al potere dell'uomo: sedurre non significa a propria volta essere sedotti?*

R Io credo che alla fin fine più che il desiderio femminile (che certo, però, è quello che svela l'impotenza maschile quando, una volta liberato, non viene soddisfatto), è **la mancanza di desiderio** che spaventa e che costituisce **l'essenza di Lilith**: Lilith consuma l'uomo con il sesso ma non ne ha bisogno. **E' frigida**. Come *Les Grands Horizontales*. Solo la frigidità, tratto tipico della *femme fatale* e della diva, permette di **controllare** fino in fondo **il proprio potere seduttivo**.

D *Apriamo un panorama più ampio. A differenza di ciò che accadeva soprattutto nel '700 (pensiamo alla corte del Re Sole, cfr. Amanti e regine di Bendetta Craveri, edito da Adelphi), ovverosia al* ***ruolo di potere*** *che apparteneva alle* ***amanti del re e dei potenti****, conosciuto ma giocato nell'ombra,* ***le donne futuriste e le dive della anni '20 e '30*** *ambivano a raggiungere la ribalta dei palchi e delle vetrine dei circoli d'élites culturali* ***indipendentemente dai loro amanti****, anzi, a volte erano loro che li mantenevano e questo in qualche modo veniva giudicato come compromettente alla pari di fare la parte delle amanti. Come spieghiamo questo cambiamento e quale la differenze tra queste donne?*

R Quanto alle amanti del Settecento e alle *cocottes* Ottocentesche, fino alle *muse* eccentriche come Luisa Casati nel Novecento, è difficile, come al solito, tracciare confini netti. Io dico che, come ha compreso benissimo Umberto Notari, in *La donna Tipo Tre*, la vera e unica differenza la fa **l'autonomia finanziaria**. Le **donne sono diventate**

"potenti"quando la loro esistenza **non è più dipesa da un uomo** e questo crea un abisso tra le grandi cortigiane e, per esempio, le attrici.

D *Ritorniamo al presente. Possiamo dire che attualmente esiste un tipo di donna simile alle femmes fatales e che in qualche modo* ***si sia evoluta*** *al punto di* ***non tenere conto del retrivo pregiudizio culturale*** *onnipresente in una cultura cristiana come la nostra?*

R Ovvio che oggi la situazione è del tutto diversa e che le donne che mantengono i loro uomini (sempre di più) non abbiano nulla di scandaloso da noi. Resta e forse si è allargato il problema dell'**impotenza maschile**: ora che **il re è nudo** [3] tende a essere perfino **più violento**. Anche se, intendiamoci bene, **tutte le società tradizionali si fondano sullo stupro**. Quindi altro che bei tempi antichi. ***Oggi Lilith ha vinto***: **l'uomo deve chiedere il permesso**. A volte reagisce male. La partita, insomma, è in parte ancora da giocare. Poi, secondo me, si potrà anche ridiscutere che cosa esattamente sia il potere. Ma mi fanno molto sorridere le donne che inneggiano alla "differenza": quasi sempre, temo, **esprimono la stessa paura del potere del desiderio femminile che hanno gli uomini**.
Pubblicato in: GN11/ 7-22 aprile 2009
Scheda**Autore:** Valeria Palumbo
Titolo completo:
Le figlie di Lilith
Vipere, dive, dark ladies e femmes fatales. L'altra ribellione femminile
Odradek, 2008
pp. 184, € 16

Vedi anche:
Valeria Palumbo [4]
Odradek [5]

Articoli correlati: Svestite da uomo. L'abito fa l'identità [2]

- Libri

URL originale: http://www.gothicnetwork.org/articoli/valeria-palumbo-lilith-disvelamento-maschile

Collegamenti:
[1] http://www.gothicnetwork.org/immagini/cop-figliedililithjpg
[2] http://www.gothicnetwork.org/articoli/svestite-da-uomo-labito-fa-lidentita
[3] http://www.gothicnetwork.org/articoli/re-nudo-oppure-i-sudditi-suini
[4] http://www.valeriapalumbo.com/valeriapalumbo.com/index.html
[5] http://www.odradek.it/